

## Ma il 4 dicembre ho vinto o ho perso?

Quando in scienza e coscienza individuo un pericolo grave in un passaggio politico, abbino voto, propaganda e preghiera. E così, anche per il 4 dicembre,...

«Giovanni, non avrai mica pregato per la vittoria del NO al referendum?!?»

No, non sono così stupido. Ho pregato per la sconfitta del SI. Sembra la stessa cosa, ma non è la stessa cosa. E' un po' come nelle elezioni USA: pregavo per la sconfitta della Clinton (basterebbe l'orrore che ha creato in Libia e Siria per invocare la sua sconfitta), ma non potevo pregare per la vittoria di Trump del quale non so nulla.

Il SI perseguiva un obiettivo perverso: con la morte del Senato elettivo consentiva la creazione di un sistema maggioritario estremo, che vanificava il primo articolo della Costituzione, «la sovranità appartiene al popolo». La sovranità infatti appartiene al popolo solo se il sistema elettorale garantisce una rappresentatività al popolo; il maggioritario rompe la rappresentatività, in nome della cosiddetta governabilità; ciò che ci tutela dal maggioritario estremo è la doppia Camera eletta da corpi elettorali differenti. La riforma feriva quindi la Costituzione in un punto cruciale, lasciandola in balia delle leggi elettorali più fantasiose.

**Il "fronte del NO" ha trattato solo marginalmente questa questione vitale. E quindi, pur contento per la sconfitta del SI, non sento gioie particolari per la vittoria del NO. Il mio "fronte del NO" è quello del Family Day, quello del "Renzi ci ricorderemo".**

Ci ricorderemo di che cosa? Ci ricorderemo che tu, Renzi, avendo una maggioranza fasulla, drogata dal maggioritario e costruita a tavolino, hai posto la fiducia sulle unioni civili svilendo completamente il concetto di famiglia «società naturale fondata sul matrimonio» e snobbando la più grossa piazza che si sia mai formata in Italia negli ultimi anni. Se sei riuscito a fare questo dovendo gestire Camera e Senato, cosa potrai combinarci quando la riforma costituzionale ti consegnerà una sola Camera eletta con sistema maggioritario?

**Renzi, con questo referendum, ha compiuto l'ennesimo atto di hybris (tracotanza, eccesso, superbia, orgoglio, prevaricazione: scegliete voi da Wikipedia il significato o il mix di significati più adatti), tipica malattia del sistema maggioritario: poiché alla Camera Renzi gestiva 393 deputati su 630, credeva davvero di avere una maggioranza del 62%. In realtà le intenzioni di voto più recenti indicavano che PD + NCD + area Verdini + Scelta Civica non arrivavano al 40%. La formulazione del quesito attirava altri SI, ma una parte del PD votava NO, e controbilanciava.**

Quindi Renzi partiva con una base da perdente netto, 38% circa, e poteva vincere solo in due modi: o la riforma era così bella da attirare un extra di 12% di elettori, 4 milioni di persone; oppure la percentuale di affluenza era bassa come nel 2001 (34%), quando andarono a votare solo i militanti del SI. Ma la riforma era un pasticcio, la percentuale di votanti è stata alta, e la vecchia Costituzione si è salvata.

**La Costituzione ha bisogno di revisioni? Può essere. Ma dovranno essere fatte da un'Assemblea Costituente eletta con sistema proporzionale, impedendo ai parlamentari di candidarsi come Costituenti, e impedendo ai Costituenti di candidarsi come parlamentari alle elezioni successive. I nostri parlamentari sono troppo impregnati di sistema maggioritario per riuscire a pensare in forma ampia, ragionata e condivisa.**

**La classe politica non si rassegna a un'Italia tripolare: c'è un'area PD da 30%, un Movimento 5 Stelle da 30%, un'area di centrodestra da 30%, più i piccoli partiti. E noi insistiamo a voler dare la vittoria, per via maggioritaria, a una delle tre aree, che avrà dietro di sé il 30% dei voti e avrà quindi contro il 70% del paese.**

**E' più sensato tornare allo spirito della Costituzione, dove «la sovranità appartiene al popolo». Se il popolo è diviso in 3 blocchi equivalenti, le elezioni dovranno esprimere 3 blocchi equivalenti di parlamentari. E i parlamentari, pagati dal popolo per questo mestiere, dovranno riabituarsi al dialogo al posto delle risse, per darci non una generica "governabilità", ma un governo rappresentativo.**

Insomma, ho votato NO, ha vinto il NO, ma ugualmente non sono contento, perché la desolazione della mentalità maggioritaria si sta allargando a macchia d'olio. «La sera delle elezioni vogliamo sapere subito chi ci governerà!». Ma da dove viene questo brutto desiderio di essere governati da una minoranza?

«Almeno sarai contento per le dimissioni di Renzi!»

Eh no, non sono contento nemmeno delle dimissioni. «Ho perso io, la poltrona che salta è la mia»: **c'è da** trascolare. Renzi è il capo di un partito che ha ricevuto il premio di maggioranza più farlocco della storia (lo ottiene con la sinistra di SEL, ma governa con spezzoni del centrodestra), sa che nessun governo può fare a meno del PD dati i numeri alla Camera, e si comporta così quando ha davanti un solo anno di legislatura?

Caro Renzi, col referendum non era accaduto nulla. La Costituzione era intatta, il sistema elettorale tornava materia del parlamento, e tu potevi continuare a fare i compiti governativi come prima. Avevi solo preso uno sganassone elettorale, che il vero politico dovrebbe saper incassare.

E così ora abbiamo il cosiddetto "governo fotocopia". Non c'è Renzi, ovvio: ci mancherebbe che, dopo aver annunciato che perdeva la poltrona, ce lo ritrovassimo al governo. Ma c'è il suo amico Luca Lotti. E c'è la Finocchiaro, fedelissima del SI.

C'è anche Angelino Alfano, che però perde 1 euro. «Se dovessi puntare una fiche, un euro, direi che andiamo a votare a febbraio 2017. Mi vado convincendo che fare un governo dopo questo governo è molto difficile, sono convinto che questa legislatura volga al termine» (Alfano, da Vespa, 5 dicembre). «Il governo non è uno yogurt, non nasce con una data di scadenza, ma nasce per realizzare un programma» (Alfano, a Il Messaggero, 16 dicembre). Lungimiranza politica pari a zero: per lui la legislatura era morta, e dopo una settimana diventa ministro degli esteri della stessa maggioranza. Cos'è accaduto?

Le parole giuste le disse Ettore Rosato, 5 dicembre, da Vespa: la maggioranza è morta, «se non c'è un motivo valido per tenere in piedi questa legislatura». Il motivo valido è certamente legato all'**unica** novità del governo Gentiloni: la presenza di Valeria Fedeli all'Istruzione. E' l'autrice del DDL «Introduzione **dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università**», infilato poi come comma all'interno della Buona Scuola. Adesso ha un anno davanti per concretizzare la sua ideologia.

La Fedeli ha detto al Corriere che «quelli del Family Day mi detestano per aver difeso la teoria del gender e non possono accettare che mi occupi di scuola. Ma io sono sempre stata **coerente nell'affrontare i problemi**. E lo farò anche adesso, senza farmi intimidire». Tutto chiaro, genitori? L'agenda LGBT avrà un'accelerazione. E pensare che la silurata Stefania Giannini si affannava a dire che "non c'è il gender nella Buona Scuola"...

Quindi il governo Gentiloni è un governo fotocopia nelle facce, ma non nelle intenzioni, e credo prepari brutte sorprese. Vedete infatti qualche motivo, che non sia il gender, per mettere una non-laureata a capo dell'Istruzione?

«Una donna non si valuta dalla laurea, ma dalle idee!»

Appunto. Niente laurea e idee pessime.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)